

CASO PINAR. MARONI CHIEDE ALLA COMMISSIONE CHE TUTTI RISPETTINO LE REGOLE. MA BARROT RISPONDE TIEPIDO

«Malta inadempiente Date a noi i suoi fondi»

ACCOGLIENZA. I 154 immigrati del mercantile turco sono finalmente al sicuro a Caltanissetta, ma il Governo italiano, costretto a tradirsi sulla strategia del “cattivismo” con gli extracomunitari, ora presenta il conto all’Unione europea. E chiede più soldi.

DI SONIA ORANGES

■ Il caso del cargo turco Pinar e del suo carico di clandestini, lasciati in balia delle onde per tre giorni mentre il governo italiano e quello maltese si rimpallavano il dovere di dare accoglienza agli immigrati, diventa materiale incandescente sul tavolo della Commissione europea. Oggi, infatti, la vicenda sarà all’ordine del giorno della riunione settimanale dell’esecutivo Ue. Chiamato in causa dal governo italiano, uscito perdente dal braccio di ferro con l’isola frontaliera e “costretto” a far attraccare il mercantile che quattro giorni fa aveva soccorso, in acque maltesi, i 154 migranti partiti dalle coste libiche a bordo di due carrette del mare, ritrovandosi incastrato in uno scontro internazionale in piena regola, con Malta che negava l’accoglienza come ai tempi della Cap Anamur, e il ministro dell’Interno Roberto Maroni, teorico della “linea della cattiveria” con gli immigrati clandestini, che masticava amaro costretto, alla fine, a far sbarcare gli

extracomunitari poi trasferiti al centro di accoglienza di Pian del Lago, a Caltanissetta. Anche perché non c’era altro da fare, a meno di non assistere alla loro agonia in mare. Impensabile.

Brutta grana per il Governo della sicurezza a ogni costo, della strategia della tolleranza zero con i clandestini voluta dalla Lega. Soprattutto all’avvio della campagna elettorale per il rinnovo del parlamento di Strasburgo. E proprio a Bruxelles ora gli italiani intendono presentare il conto. Si perché, forse, la stessa scelta di portare avanti un muro contro muro così duro, con Malta, aveva la finalità di dare una sveglia all’Unione europea, a meno di un mese dall’avvio dei pattugliamenti congiunti tra Roma e Tripoli delle coste libiche (almeno nelle previsioni del ministro dell’Interno Roberto Maroni), già più volte rinviati perché, evidentemente, trattare con Gheddafi e con il suo Governo non è cosa semplice. E nell’evidenza che gli accordi sottoscritti con i singoli stati dell’altra sponda del Mediterraneo, a cominciare dalla Tunisia, non sono certo suffi-

cienti a fermare la marea umana che da quasi sei mesi, quotidianamente, si riversa sulle coste siciliane.

Così ieri, Maroni è partito al contrattacco: «Malta prende contributi come tutti i Paesi per fare interventi che dobbiamo fare noi: da questo momento intendiamo, con rigore e senza eccezioni, applicare le regole. Ragioni di carattere umanitario ci hanno indotto ad accogliere questi immigrati, ma la posizione non cambia: noi siamo molto fermi su questo, pretendiamo che la Commissione intervenga per far rispettare le regole a tutti e non intendiamo più andare a occuparci di questi problemi nelle acque di competenza di altri». Ma la risposta del commissario Ue alla Giustizia, Jacques Barrot, è stata quantomeno vaga, di un ecumenismo che mal sposa con il “cattivismo” del Viminale: «Dobbiamo esprimere una solidarietà più concreta ed efficace sull’emergenza immigrazione». Barrot ha ringraziato l’Italia per la scelta di soccorrere il mercantile turco, sottolineando però che «i maltesi sono in una situazione più diffi-

cile dal momento che l’ampiezza del loro territorio è limitata».

Ma non lo è l’area cosiddetta di salvezza e ristoro che è di competenza maltese. E che corrisponde a fondi di tutto rispetto. «Non abbiamo scelto noi di assegnare a Malta la competenza su un’area di mare così estesa - ha spiegato il sottosegretario all’Interno **Alfredo Mantovano** - È stato il governo maltese a volerla e per questo riceve consistenti contributi, pari quasi a quelli che riceve l’Italia. Se Malta ora non vuole occuparsi di quei confini, però, sarebbe bene che la Ue restringesse l’area di competenza e riducesse i fondi, dirottandoli a chi, come l’Italia, si fa carico di tutti gli obblighi dell’accoglienza». Il sottosegretario non è andato per il sottile: «Il governo italiano è stanco di essere preso in giro da un’Europa incapace e cialtronesca, che scarica sui singoli stati tutte le emergenze. Ora noi poniamo il problema in maniera concreta, non virtuale e pretendiamo risposte concrete».

Senza fare liste di buoni e di cattivi, **Mantovano** parla della concretezza della distribuzione

dei fondi: «Devono capire che le risorse devono andare ai Paesi frontalieri, quelli più esposti. Capisco che la Svezia, tanto per fare un esempio e solamente per una questione geografica, abbia una sensibilità vero questo pro-

blema prossima allo zero, ma almeno ci diano la possibilità di risolverlo». Insomma, o il problema è di tutti, oppure se devono occuparsene a turno Italia, Spagna o Grecia, a seconda di quali sono le rotte scelte dai traffican-

ti di merce umana, gli sia riconosciuto un diverso trattamento nella distribuzione delle risorse: «Di fatto ci troviamo in una situazione analoga a quella che vivemmo con l'Albania. Anche in quel caso abbiamo dovuto risol-

vere da soli l'emergenza». Ieri Palazzo Chigi era solo a fronteggiare Berisha, oggi è solo a trattare con Gheddafi: «L'Unione europea può almeno contribuire con il denaro alla trattativa con la Libia». Che, si sa, costruire le autostrade costa.



LE TAPPE

16 aprile	Il cargo turco Pinar mette in salvo 140 clandestini che si trovavano su due barconi al largo di Malta
17 aprile	I naufraghi ricevono gli aiuti sul mercantile mentre l'Italia e Malta negano lo sbarco
18 aprile	Scambio di accuse tra Roma e La Valletta sulla violazione degli accordi internazionali
19 aprile	Si sblocca la situazione. La nave viene autorizzata ad ancorarsi davanti al porto di Lampedusa. Gli extracomunitari vengono accolti dall'Italia
20 aprile	Gli extracomunitari arrivano a Porto Empedocle (Agrigento) dove vengono assistiti dalla Protezione civile regionale

P&G Infograph

► **FARNESINA.** Frattini al portavoce Ue Laitenberger (che parla di «scaricabarile» sulla Pinar): «Nessuno scaricabarile, ma regole non rispettate».

